

La relazione con le famiglie

Buone prassi per il benessere dei giovani a sostegno degli obiettivi della "Generazione 2020"



La relazione scuola-famiglia: un percorso storico-legislativo

Quali sono le principali norme che hanno regolamentato i rapporti scuola-famiglia nel sistema scolastico italiano?

Quale immagine di relazione scuola-famiglia è presente in questi testi legislativi?

Scuola-famiglia fino alla Riforma Gentile (1922)

Nel periodo storico dopo la prima guerra mondiale fu necessaria una centralizzazione dello Stato per l'istituzione dell'obbligo di istruzione elementare, per permettere di porre tutti i cittadini nelle condizioni di apprendere gli elementi fondamentali del sapere.

Questa centralizzazione continuò con la riforma Gentile, in cui sembravano identificarsi i fini della famiglia con quelli della scuola, i fini di quest'ultima con quelli dello Stato, concepito come Stato etico e dialetticamente onnicomprensivo.

Scuola-famiglia nella Costituzione Italiana

“E’ dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.”

Art. 30

Viene rafforzato il ruolo educativo dei genitori, dichiarando che non può esserci distinzione tra istruzione e educazione, in quanto entrambi si possono racchiudere nella categoria della formazione delle nuove generazioni. Il principio che sembra affermarsi è quello dell’integrazione e non della sostituzione

Scuola-Famiglia all'istituzione della scuola dell'obbligo (1962)

“Si auspica la presenza di comunità naturali (familiare, ideologica, professionale, locale...) nella gestione scolastica. I genitori come soggetti titolari del diritto-dovere di entrare nel vivo dei problemi formativi della scuola, di farsi compagni di viaggio nella formazione dei figli-alunni, di stimolare azione degli insegnanti, di sollecitare la prole a seguirli con successo” (Perucci, Reguzzoni)

Si passa quindi dalla diade insegnante-alunno al triangolo insegnanti-alunni-genitori

Scuola-Famiglia nel DPR 416/74 – Istituzione degli organi collegiali

Si introduce il concetto di partecipazione nella presenza dei genitori nella scuola. Tale partecipazione avviene tramite delega e rappresentanza, ma è, normativamente, determinante nella presa delle decisioni legate alla gestione della scuola.

Nasce la scuola-comunità, che interagisce con il più ampio contesto sociale e civico. L'introduzione di questa presenza nella scuola si presentò però come molto conflittuale, in quanto gli insegnanti, prima di tutto, la vissero come intrusione e tentativo di depotenziamento del loro ruolo.

Di fatto il potere partecipativo e decisionale rimarrà soltanto sulla carta, e si parlerà quindi “spreco enorme di speranza e di potenziale educativo” (Corradini)

Scuola-Famiglia nel DPR 275/99 – Regolamento sull'autonomia scolastica

Il Piano dell'Offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio

di circolo o di istituto, **tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti.** Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di istituto. (art. 3)

La logica rimane quella partecipativa, però si attribuisce maggiore peso all'associazionismo dei genitori, riconosciuto a tutti gli effetti come risorsa educativa per l'intera progettazione dell'offerta formativa della scuola.

Legge 53/03 – Legge Moratti

La crescita e la valorizzazione di ogni alunno avviene “nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, delle differenze e dell’identità di ciascuno e **delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori**, in coerenza con il principio dell’autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione ...” **Art. 1**

Passaggio da una concezione gerarchica a una concezione poliarchica dello Stato

Principio di sussidiarietà orizzontale: famiglia, scuola, territorio

Passaggio dalla rappresentanza genitoriale alla cooperazione/parternariato tra scuola/famiglia.

Il Patto educativo di Corresponsabilità

La riforma Gelmini nel 2007 introduce un ulteriore passaggio nel rapporto scuola-famiglia: il “Patto Educativo di corresponsabilità,” in linea con il “Protocollo d’Intesa “per contrastare tutte le forme di violenza e per favorire la cittadinanza attiva:

“L’idea di sviluppare e implementare lo strumento Educativo denominato “Patto di Corresponsabilità” nasce dall’intento di offrire agli insegnanti, ai ragazzi e alle loro famiglie un’occasione di confronto responsabile, di accordo partecipato, di condivisione di metodologie e obiettivi fondanti la vita comunitaria in ambiente

scolastico. Il Patto contiene, in sé, una forte valenza simbolica offrendo, concretamente ed esplicitamente, un modello di relazione prosociale centrato non solo sul rispetto delle regole, ma anche sulla valorizzazione delle norme di comportamento intese quale cornice di riferimento funzionale alla tutela del più

ampio progetto educativo coinvolgente gli studenti cittadini in crescita”.

Il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola (FoNAGS)

Uno strumento concreto introdotto dalla legislazione per favorire la partecipazione delle famiglie nella scuola è il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola (FoNAGS), così descritto sul sito del Ministero.

Il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola è stato previsto dal DPR 567/96 e successive modificazioni ed integrazioni, al fine di valorizzare la componente dei genitori e di assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche.

E' stato istituito con il D.M. 14 del 18/2/2002, ne fanno parte le Associazioni dei genitori maggiormente rappresentative ed è costituito da un massimo di due rappresentanti di ciascuna di esse.

Il Forum ha come scopo quello di mantenere una rete operativa di scambio tra le diverse Associazioni e il Ministero, nonché di proporre iniziative, protocolli d'intesa o altro per migliorare i rapporti tra la scuola e la famiglia

Conclusioni sull'evoluzione storico-legislativa del rapporto scuola-famiglia

L'evoluzione storico-legislativa riferita ai rapporti Scuola-Famiglia nel sistema scolastico italiano evidenzia sicuramente un sempre maggiore coinvolgimento di quest'ultima nella determinazione delle scelte e offerte formative, di pari passo con un maggior coinvolgimento di tutta la comunità territoriale, che diventa comunità educante in cui la scuola conduce una parte di un tutto molto più complesso.

Il percorso integrante Scuola-Famiglia è cioè parte di un'integrazione più complessa dei sistemi educativi e non di un'intera comunità.

Questa comunità sta sempre più diventando oltre che reale anche virtuale, con la creazione di reti tra soggetti che usufruiscono della vicinanza fisica ma anche delle nuove tecnologie di comunicazione e di apprendimento.

La famiglia come sistema

La famiglia va anzitutto considerata come sistema, ovvero come “circolo in cui ciascun membro influenza ed è influenzato da ciascuno e da tutti” (Von Bertalanffy) e va considerata nella sua interazione con gli altri sistemi sociali: scolastico e formativo, economico-produttivo, sanitario.

Cosa significa questo concretamente per un formatore?

Riconoscere l'altro

Nella relazione con la famiglia non si può individuare “la causa” di qualche effetto, altrimenti si entra nella spirale del “si deve”: “il padre dovrebbe dialogare di più con il figlio ...”, “la madre dovrebbe essere meno protettiva ...”

Di dovere in dovere si rischia soltanto di consigliare in modo confondente una serie di prassi sociali conformistiche.

Nel momento di incontro con le famiglie, il formatore dovrebbe soprattutto aiutare ad accogliersi vicendevolmente, riconoscendo le persone per quello che sono e non per quello che dovrebbero essere.

Accettare i diversi punti di vista

Non lasciarsi mai tentare dall'illusione di aver già capito tutto di quell'allievo/a, di quella famiglia.

Aiutare la famiglia a riconoscere e accettare i cambiamenti propri e del loro figlio/a.

Non irrigidirsi sulle proprie posizioni, ma considerare tutti i punti di vista come inizialmente validi.

Avere sempre una visione complessa dei problemi, collocandoli in un contesto allargato (famiglia, quartiere, territorio, società...).

Accogliere l'altro con riconoscenza.

Non presumere o pretendere che l'altro abbia i miei stessi vissuti e condivida il mio stesso significato. Rispettare, ascoltare e prendere in considerazione il punto di vista dell'altro anche se, di primo acchito, mi suscita fastidio o rifiuto. Evitare sempre di svalutare l'esperienza dell'altro.

L'ottica della relazione

Sentirsi coinvolti nella reciprocità esistenziale.

Non esistono persone (allievi, genitori, colleghi ...) difficili, esistono relazioni difficili, in cui anche noi siamo coinvolti

Assumere l'ottica circolare per cui la domanda principale non è “cosa può fare l'altro per ...” ma “cosa posso fare io per ...”

Creare spazi e tempi per una formazione permanente sulla famiglia e con i genitori, per affrontare insieme i problemi connessi alle specifiche funzioni educative e formative.

Dalla famiglia alla genitorialità

Per incontrare il “sistema famiglia” senza ricadere in analisi sociologiche spesso dominate da una certa nostalgia per il “modello tradizionale”, è opportuno che il CFP sappia spostare il focus sulla funzione genitoriale, che rimane valida al di là della tipologia di famiglia incontrata.

L’obiettivo principale è quello di entrare in dialogo con i genitori, a favore del successo formativo dell’allievo/a.

Genitori e CFP

L'unico riferimento normativo alla relazione tra genitori e Cfp lo troviamo all'art. 3 della legge 845/78, in cui si attribuisce alle regioni il compito di “assicurare il controllo sociale della gestione delle attività formative attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle categorie sociali e degli altri enti interessati”.

Tra le “categorie sociali” si fa rientrare quella dei genitori.

La partecipazione dei genitori

Finora sembra però prevalere una concezione debole del coinvolgimento del genitore nel Cfp, limitato ad attività extracurricolari e alla progettazione di manifestazioni religiose

Molto rara una partecipazione ai processi innovativi, alla determinazione dell'offerta formativa, alla partecipazione del percorso formativo dei figli, alla gestione anche delle risorse disponibili.

Dimensioni della partecipazione dei genitori

La partecipazione dei genitori può riguardare diverse dimensioni della vita di un Cfp:

- Costitutiva
- Organizzativa
- Associativa
- Educativa
- Formativa
- Territoriale
- di socializzazione

Conclusioni

Assumere un'ottica sistemica nelle relazioni tra Cfp e famiglia e tra formatori e genitori significa accogliere la complessità e il cambiamento come elementi trasversali di ogni scelta organizzativa e di processo.

Nel quadro della normativa generale di riforma del sistema di istruzione/formazione, significa trovare modi e strumenti per favorire al massimo la condivisione del progetto educativo che, nel rispetto dei ruoli reciproci, tenda verso un'interazione ed integrazione fruttuosa e tesa a realizzare il successo formativo di tutti i figli/allievi.